

IL PIACERE DI FARCELA *_famiglia*

famiglia@mondadori.it

Rispettiamo il pudore dei figli

Girare nudi per casa o fare la doccia insieme. Se i bambini si mostrano imbarazzati non bisogna forzarli. Quel disagio dice che stanno crescendo

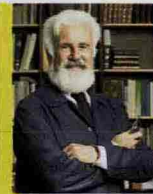
il tuo
coach

PAOLO LANDI, manager e docente universitario di comunicazione e marketing. Ama sciare. Ha tre figli di 14, 12 e 9 anni. In famiglia ci sono anche due tartarughe e un gatto.

Il pudore dei bambini è qualcosa che mi colpisce. Li immaginiamo così innocenti che non ci aspetteremmo che siano intransigenti a questo proposito. Mi è capitato di sottovalutare o di non prendere troppo sul serio il desiderio di privacy del mio figlio più piccolo, Jacopo, di nove anni. Lui è categorico: perfino se si deve provare un paio di pantaloni in un negozio, esige di essere da solo in camerino con la tenda ben tirata. Dopo la partita di calcio, ancora si rifiuta di fare la doccia con i compagni di squadra. Ora capisco che le mie bonarie prese in giro quando manifesta quest'esigenza di intimità sono totalmente fuori luogo. Mi ha aiutato a capirlo un libro uscito da poco, interessante e molto utile per i genitori. Si intitola *Dalla parte dei genitori* (Franco Angeli editore) e il sottotitolo dice *Strumenti per vivere bene il proprio*

ruolo educativo. L'autore, Daniele Novara, esperto psico-pedagogo, spiega che non ci potrà essere educazione sessuale se non c'è, in famiglia, una chiara consapevolezza del senso del pudore, che consenta il riconoscimento del corpo come confine proprio e altrui. Il "sé" del bambino deve progressivamente distinguersi da quello dei genitori, per poter crescere e trovare un'identità autonoma. Interrogiamoci allora se sia giusto girare per casa nudi, o fare il bagno insieme, o utilizzare i servizi in contemporanea. Credo fermamente che si debba rivalutare il pudore, non per incoraggiare inibizioni sessuali ma, semplicemente, per permettere ai nostri ragazzi di crescere a modo loro e non in base alle prese di posizione ideologiche di padre e madre.

■ **Un po' di incoraggiamento.** Un genitore che fa l'"amico" del figlio non solo perde la sua autorevolezza ma genera nel bambino una confusione sui ruoli. Novara spiega che molti genitori oggi tendono a essere troppo "fusionali" e protettivi con i figli, da una parte per soddisfare i propri bisogni affettivi, dall'altra per paura dei contrasti, dei rischi, delle frustrazioni (quelle dei bambini, ma anche le proprie). Ma educare significa saper dare delle regole, porre dei limiti, reggere il conflitto senza troppe ansie e sensi di colpa, rispettare e incoraggiare l'autonomia (ovviamente per gradi), creare progressivamente quella distanza che permette ai figli di sperimentarsi, responsabilizzarsi, costruire un'identità indipendente. In una parola crescere.



CESARE RIMINI avvocato e scrittore, ha pubblicato tra gli altri *Nove nipoti...* e *Cinque Terre* (Fabbri editore).

Nello studio dell'avvocato

Un lettore ci racconta che pochi mesi fa ha perso il lavoro ed è stato costretto a trasferirsi con la famiglia a casa della suocera. La situazione è diventata mano a mano sempre più pesante. La moglie, istigata da sua madre, ha finito per invitarlo con durezza a uscire di casa. Non volendo lasciare i due figli minorenni, il lettore ha dovuto far intervenire le forze dell'ordine. Ora vuole sapere se può fare causa alla suocera chiedendo il risarcimento dei danni morali, perché, mi scrive, è lei che si è intromessa distruggendo la sua famiglia e danneggiando la sua figura di padre. Le suocere, si sa, non hanno mai goduto di buona fama. Ma ciascuno dei coniugi risponde del suo comportamento. Chiamare in causa la suocera, in un processo di separazione, è un'operazione un po' difficile. Certo, nel ricorso con cui comincia la causa si può scrivere che la famiglia di un coniuge ha interferito in modo pesante, ma chiedere un risarcimento diretto alla suocera è possibile solo in presenza di fatti concreti che abbiano determinato un danno risarcibile.



Per i bambini che amano il teatro, fino al 7 marzo alla Casa dei Teatri di Roma c'è la mostra *Nella bocca dell'immaginazione*: dalle "macchine teatrali" alle marionette create da Emanuele Luzzati (ingresso libero, tel. 060608-0645460693, www.casadeiteatri.culturaroma.it).